

## **Il nostro percorso laboratoriale**

Le seguenti riflessioni sono state raccolte in itinere durante il laboratorio (avvenuto tutti i giovedì pomeriggio da ottobre a giugno, per un totale di 75 ore) e hanno avuto il loro inizio nel momento dell'individuazione condivisa, da parte di noi ragazzi del tema da affrontare.

Abbiamo colto l'occasione di visitare la mostra Segni e Segni, Ugolino da Belluno, Il Segno come Spiritualità, a Mel, data l'attinenza delle tematiche affrontate e l'eterno filo che unisce l'arte rappresentativa a quella drammatica. Nuovi spunti sono nati dunque anche da questa visita guidata e sono stati poi sviluppati attraverso testi letterari di varie lingue, idee spirituali e culture. La partecipazione di alcuni all'evento di apertura dell'Officina Medio Oriente, il Trentino incontra la Terra Santa, organizzata dall'Assessore alla Solidarietà Internazionale e alla Convivenza Lia Beltrami, con il concerto di Omar Faruk e la sua eccezionale band, alla presentazione del documentario del Viaggio in Siria da parte di alcuni giovani trentini, e allo spettacolo evento di Moni Ovadia a Feltre, ci ha arricchito di spunti e voglia di mantenere la rotta.

Abbiamo scoperto come le persone siano migliori al principio del loro cercare, nel momento del massimo entusiasmo, nell'apice della loro volontà di ricerca.

Abbiamo dunque cercato di tornare a ciò, osservando oltre le religioni per sperimentare una spiritualità più profonda che ci accomuna. Oltre le religioni, viaggiare e ricercare, per tornare al principio: al cuore di ognuno, al bambino interiore, ma anche oltre un'eventuale ossessione di ricerca, per riuscire a vedere davanti a sé e in sé e trovare il proprio scopo. Cercando in sé gli occhi del cuore, quelli che riescono a vedere e che vedono oltre, quelli che ci permettono di attraversare la nostra cecità e la durezza della pietra di cui è fatto il nostro mondo.

I testi sono tratti da autori accomunati da una forte ricerca interiore che li guida.

Autori con diverse ideologie religiose che vengono condotti dalla loro voglia di spiritualità ad un percorso e topos comune, ad un luogo neutro e silenzioso (quasi come la Dumia-Sakina: Centro Spirituale Pluralistico in Israele), rappresentato dal deserto, da una Gerusalemme libera, da un luogo in the middle of nowhere, dove poter rinascere e dove abbiamo insieme immaginato volti di bambini sorridenti, un riso echeggiante, un grande cuore palpitante e il verde di un prato sconfinato.

Interessante spunto e conferma al nostro percorso è stata anche la visione dello spettacolo di Marco Baliani a Giavera del Montello in occasione del festival annuale *Altrimondi*.

Non ultimo per importanza, bensì per ordine temporale, è stata l'occasione di incontro, che non ci siamo fati sfuggire, con Letizia Mantovani che ci ha parlato del villaggio Neve Shalom "Oasi di Pace".

Decisi a superare la questione "crocifisso o no", abbiamo pensato di andare OLTRE. Di trattare la questione, non producendo parole, ma, attraverso una performance, liberando dalla croce il Gesù, il Buddha, Maometto, Abramo, Mosè, il bambino, il profeta bambino in noi. Le nostre scene dunque confluiranno in una scena finale d'incontro un pò speciale tra i profeti e i personaggi incontrati.

Abbiamo viaggiato tra i maestri e i profeti di varie provenienze religiose e culturali per comprendere che siamo tutti accomunati dalla ricerca, dal pellegrinaggio e che ciò che spinge ogni essere umano è un qualcosa da non legare con definizioni e riti, come vorrebbe il secolare bisogno umano di sicurezza, bensì qualcosa da lasciare libero di essere vissuto e scoperto. Ogni giorno. Insieme. Da soli.

